



Per la tutela e la corretta fruizione dei Monti Livornesi.

www.occhisullecolline.it



Comunicato stampa

Livorno, 22/3/2022

OGGETTO: DOCUMENTO DI SOSTEGNO AL RECUPERO DELL'ACQUEDOTTO LEOPOLDINO

Occhi sulle Colline, un sodalizio di oltre venti Associazioni ambientaliste, sportive e culturali, si batte da sempre per la conservazione e la salvaguardia dell'immenso patrimonio costituito dai Monti Livornesi in tutte le sue sfaccettature: dall'enorme varietà biologica ad una sentieristica ben organizzata e non invasiva, dalla conservazione delle emergenze storiche e archeologiche alla possibilità di fruizione di tutto questo anche come veicolo didattico nelle scuole. In conformità a questa sua "mission" Occhi sulle Colline ha affiancato con forza e convinzione il progetto Mappa di Comunità che nel 2021 ha organizzato tutta una serie di seminari ed escursioni che hanno visto coinvolte oltre 500 persone.

Un argomento al centro di alcune di queste iniziative è stato l'**Acquedotto Leopoldino**, un monumento nato due secoli fa come infrastruttura al servizio idrico della città e che, per la sua bellezza e valore storico, è stato posto sotto tutela della Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio di PI-LI.

Il monumento, in diversi punti del suo percorso, versa attualmente in uno stato di profondo degrado, ma nel contempo, proprio di recente, è stato ed è oggetto di una ritrovata attenzione da parte di Amministrazioni ed altri soggetti aventi causa.

Il Documento di sostegno al recupero dell'Acquedotto che abbiamo inviato alle Istituzioni (in allegato) vuole quindi essere un supporto ed uno stimolo costruttivo affinché questo processo prosegua, si consolidi e possa produrre i risultati auspicati di recupero, salvaguardia e possibilità di ammirazione e fruizione in sicurezza da parte della cittadinanza tutta, ponendo al contempo massima attenzione alla conservazione dell'ambiente naturale in cui esso è immerso.

Distinti saluti

LE 21 ASSOCIAZIONI ADERENTI A OCCHI SULLE COLLINE:

Agire Verde Livorno
Amici della Natura
A.N.P.A.N.A. Livorno (Associazione Nazionale Protezione Animali Natura e Ambiente)
A.N.W.I. Livorno (Associazione Nordic Walking Italia)
Asd Il Mandriolo
Associazione Costiera Calafuria

Associazione per il Parco Culturale di Camaiano ODV
Associazione Valle Benedetta
Circolo Ippico l'Unicorno
Collesalviamo l'Ambiente
CAI Livorno (Club Alpino Italiano)
FIAB Livorno (Federazione Italiana Ambiente e Bicicletta)
GAPL (Gruppo Archeologico Paleontologico Livornese)
GBL (Gruppo Botanico Livornese)
G.I.R.O.S. (Gruppo Italiano per la Ricerca sulle Orchidee Spontanee)
L.I.P.U. Livorno (Lega Italiana Protezione Uccelli)
Salviamo il Salvabile
U.S. Vicarello 1919
Vedette per l'ambiente
Trekking Libertas
WWF Livorno ODV (World Wide Fund for Nature)

DOCUMENTO DI SOSTEGNO AL RECUPERO DELL'ACQUEDOTTO LEOPOLDINO

Le Associazioni riunite nel progetto Occhi sulle Colline esprimono il loro augurio affinché il percorso di recupero dell'acquedotto Leopoldino avviato negli ultimi mesi e che ha trovato riscontro in una recente visita del Presidente della Regione Toscana in diversi punti della struttura possa concretizzarsi in azioni urgenti quali:

1. Liberazione della struttura e delle aree di pertinenza dalla vegetazione in eccesso con tagli ripetuti e frequenti delle specie arboree presenti nei tratti murari allo scopo di impedire nuovi e più profondi danni agli stessi e nello stesso tempo salvaguardare l'ambiente circostante mantenendo la massima varietà biologica. Vanno inoltre eliminate le situazioni di pericolo immediato rappresentate da piante morenti ravvicinate o inclinate sul tracciato monumentale.

Al riguardo crediamo che la valorizzazione dell'opera si possa realizzare esclusivamente nel quadro della conservazione dell'ambiente naturale in cui l'acquedotto si trova attualmente. In questo senso, riteniamo che nell'affrontare tali azioni si debbano osservare le linee guida riportate in questa stessa lettera di seguito nell'**allegato 1**.

2. Porre in essere o ripristinare dove necessario opere di regimazione delle acque superficiali che scorrono lungo e/o intersecano la struttura in modo da prevenire fenomeni di erosione incontrollata a danno della stessa.
3. Avviare, parallelamente alle azioni di cui ai punti 1) e 2), interventi di recupero strutturale e consolidamento statico finalizzati a garantire la salvaguardia del monumento e la possibile creazione di un percorso pedo-ciclabile lungo la fascia di di pertinenza che permetta una fruibilità in sicurezza dello stesso per scopi didattici o naturalistici.

Le Associazioni presenti in Occhi sulle Colline rimangono a disposizione, in piena liberalità personale dei propri Soci, per ulteriori contributi alle diverse fasi attuative del percorso sopraindicato.

ALLEGATO 1 – Linee guida

1. Il taglio della componente arborea e arbustiva dovrebbe essere limitato a quelle piante che crescono direttamente nelle mura [ad esempio, il fico (*Ficus carica* L.)] oppure a quelle che, per la vicinanza all'opera o per la particolare conformazione del sistema radicale, potrebbero rappresentare una minaccia all'integrità [ad esempio, la robinia (*Robinia pseudoacacia* L.) e l'ailanto (*Ailanthus altissima* (Mill.) Swingle)]. Altresì, siamo favorevoli al taglio del rovo (*Rubus* spp.) che cresce nel letto del torrente e che, pertanto, potrebbe andare a rappresentare un possibile ostacolo al fluire delle acque. Per ovvi motivi, appare auspicabile oltre che necessaria l'eliminazione degli alberi caduti che rappresentano una minaccia per l'Acquedotto e per i visitatori oltre che un impedimento alla fruizione. In ogni caso, riteniamo che la decisione debba comunque essere valutata pianta per pianta. Appare, altresì, necessario il divieto dell'impiego di diserbanti mediante aspersione. Inoltre, si deve evitare che il legname eventualmente tagliato venga ammassato lungo i sentieri con il conseguente schiacciamento delle specie erbacee oppure che gli scarti del taglio siano lasciati laddove potrebbero venir trascinati nel letto del torrente sottostante.
2. Coerentemente con il punto precedente, si deve assolutamente evitare il taglio di tutta la componente arborea come, ad esempio, l'eliminazione delle fasce boscate lungo la viabilità boschiva. Tale pratica, oltre che andare a costituire un danno al paesaggio, può determinare un detrimento per i cosiddetti servizi ecosistemici forniti dalla vegetazione e rappresentare una possibile fonte di rischio idrogeologico nelle zone più acclivi.
3. La presenza di specie arboree a portamento lianoso [ad esempio, l'edera comune (*Hedera helix* L.), la vite selvatica (*Vitis vinifera* L. subsp. *sylvestris* (Gmelin) Hegi) e la clematide vitalba (*Clematis vitalba* L.)] non deve essere considerata un fattore che potrebbe comportare un aumento del rischio di crollo di alberi. Pertanto, il taglio di tali essenze va evitato nel modo più assoluto.
4. Sempre al fine di evitare danni alla flora e fauna e/o rischi di tipo idrogeologico, appare necessario evitare l'impiego di mezzi pesanti e la creazione di apposite vie per il loro passaggio all'interno delle aree boscate.
5. Riteniamo che si debba assolutamente evitare, altresì, l'utilizzo di decespugliatori e/o altre tecniche di diserbo che abbiano lo scopo dell'eliminazione della componente erbacea che cresce lungo le mura, i sentieri e nel sottobosco adiacente. Al riguardo, teniamo a sottolineare come all'interno di un'area naturale di indiscusso pregio la presenza della vegetazione spontanea non debba essere considerata una forma di degrado ma, al contrario, rappresenti esclusivamente un fattore di pregio. Inoltre, approfittiamo per ribadire il concetto per cui un bosco si può ritenere tale solo e soltanto qualora, oltre alla componente arborea, siano presenti anche le componenti erbacee e arbustive che vanno a costituirne il cosiddetto sottobosco. Al riguardo, crediamo che sia altresì necessario rifiutare quelle credenze erranee, talvolta diffuse anche a mezzo stampa oppure espresse da certi "addetti ai lavori", secondo le quali i boschi sarebbero "sporchi" e che, al fine di valorizzarne certi aspetti estetici e di garantirne la sicurezza, sia necessaria l'eliminazione del sottobosco e di tutto ciò che non costituisce la componente arborea a fusto elevato. Infine, approfittiamo anche per ribadire l'infondatezza dal punto di vista scientifico delle credenze, anche in questo caso sfortunatamente spesso espresse dalla stampa e/o dagli addetti ai lavori, secondo le quali i boschi necessiterebbero del taglio al fine di favorirne una non ben precisata rigenerazione. I boschi rappresentano il cosiddetto *climax* o massima evoluzione della vegetazione. Pertanto, proprio per questo motivo, non necessitano di alcuna rigenerazione.

Nella convinzione che, all'interno di un progetto che annovera anche associazioni botaniche, la fruizione delle consulenze di esperti in tale disciplina non possa che rappresentare un punto imprescindibile per la conservazione del patrimonio naturalistico oltre che una pratica virtuosa, teniamo a ribadire che mettiamo a disposizione le nostre conoscenze a titolo esclusivamente gratuito al fine della valutazione di quali possano essere gli interventi che, nel caso specifico, possano riuscire nell'intento di conservare, mettere in sicurezza e favorire la fruizione dell'Acquedotto e, al contempo, evitare danni alla flora circostante. In senso più ampio, ribadiamo la convinzione che la fruizione di esperti botanici, anche e soprattutto locali qualora disponibili, dovrebbe rappresentare un punto fermo nella gestione delle aree protette e di tutte quelle altre aree naturali presenti nel territorio regionale.